

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
CONTE
NESPOLA

INTERMEZZO
A TRE VOCI CON PARTE MUTA

Da Rappresentarsi nel Teatro
di S. ANGELO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1746.

IN VENEZIA.



IN VENEZIA, MDCCXLVI.
Appresso Modesto Fenzo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

INTERLOCUTORI.

CONTE NESPOLA.

Il Sig. Giuseppe Ferrini. Fiorentino.

ROSALBA.

La Sig. Costanza Vittori. Romana.

LISETTA.

La Sig. Eleonora Beccheroni. Fiorentina.

VESPINO, parte muta.

Il Sig. Antonio Fiori. Bolognese.

PARTE PRIMA.

Rosalba, e Lisetta.

Az. Siam due misere donzelle
Che arrivate in queste arene
Ricerchiam la carità.
Non fiam brutte, non fiam belle
Siam costrette in tali pene.
Chi ci assiste per pietà.

Rosal. **Q**ual severo destino
Ci riduce a languir nel più bel fio-
Degl'anni nostri! (re

Lise. Propizio il Cielo
Ci trasse a questo lido
Egli ci penserà, io non diffido.

Rosal. Senti Lisetta:
Se tu non eri
Sì presta a dar l'assenso, in tal barchet-
Io certo non ci andavo; (ta
Prender dovevi

Lise. Dal labro mio il consiglio,
Che il cor mi prediceva un tal periglio.
Chi lo potea pensar?

Tante volte a spassarci
Siam state, o mia Rosalba
Nè mai temuto abbiám.
Son giovinetta il sai. Appena intesi
D'andarci a divertir. (Che pronta venni
Fedele ad invitarti).
Se poi nube funesta il mar sconvolge,
E

PRIMA.

E morte senza scampo il Ciel ci invia,
Questa è colpa del fato, e non è mia.

Rosal. Sì hai ragion: ma sento
Gente venir a noi
Ritiriamci in disparte, ò mia Lisetta.

Lise. Ecco ubbidisco: Almeno
Un astro sol per noi splenda sereno.
*Arriva il Conte Nespola col servo muto
vestiti da Cacciatori.*

Co: Nef. Che bel gusto sopra un colle
Inseguir una cervetta.
Che piacer su l'erba molle
Dopo averla vinta, e astretta
Il piè stanco riposar.
Siedi meco Vespín; Fu certo grande
La fatica sofferta.

Rosal. Erta.
Co: Nef. Come tu parli meco?

Lise. Eco.
Co: Nef. Ah baron muti voce
Io muto ti credea, e tu parli così

Rosal. Sì.
Con: Nef. Scellerato che fei forse la vita
Perfido tu m'insulti.
I tuoi singulti
Non mi fanno pietà
Muori fellone.

Rosal. e Lisetta. Fermi, fermi è innocente.

Co: Nef. Due donne in questo loco?
Ancor voi contro me? Ah scellerate.

Rosal. Deh pietà.
Lise. Compassion.

Con: Nef. Qual ardimento è il vostro

Venir ne miei confini!

Rosal. Una pro.... pro..... pro.....

Lise. Una tem..... tem..... tem.....

Tremando.

Co. Nes. Una pro... pro Una tem... tem ...

Io non v'intendo.. Alzatevi, e par-

Rosal. Signor una procella, (late..

Lise. Signor una tempesta,

Con. Nes. E tempesta, e procella

A me pare lo stesso. (la.

Parlate una per volta; Oh questa è bel-

Rosal. Allo spuntar del dì questa mattina.

Lifetta poverina

M'invitò in compagnia

Per andare a pescar; Io, che costante

E fedele gli son non ricusai

Tal invito accettar. Oh Dio Lifetta

Diglielo tu per me, che dal dolore

Mi costringe a tacer nel seno il core.

Con. Nes. Non posso star più in freno.

Lise. Deh la nostra ragion ascolti almeno..

All'improvviso

Due venti furibondi

Fanno l'onda inalzar. Picciol barchetta

Era la nostra.

Si perdon remi, e farte

Sole restiam neglette,

Ed il mare ci guida in questa parte.

Con Nes. Or tutto intesi

Ma contro di Vespino...

Rosal. Noi siamo state

Per presentarsi a Lei.

Conte: Confessatemi il ver, non m'ingannate.

Lise. Vespino è innocentino

Solo

Solo in mirarlo

Si cuopre di rossore

Come potria ingannar il suo Signore?

Con. Nes. Basta così vi credo; Or dite un poco

Dove ricetto avrete in questa notte?

Rosal. Noi fiam perdute; Onde ogni vil

capanna

Nobile a noi faria. (Sorte tiranna.)

Con. Nes. Tanto non v'affligete. Elà Vespino

Nell'albergo vicino

Del mio palazzo a fronte

Lifetta tu conduci. Essa si scielga

Tuttociò, che l'aggrada. E fa che adorno

Resti quel loco fino al nuovo giorno.

Lise. Verrà la mia compagna?

Con. Nes. Certo che ci verrà.

Lise. Ma così sola poi....

Con. Nes. Non temere di alcuno.

Lise. Dunque Rosalba addio.

Rosal. Or or verrò ancor io.

Lise. Più presto, che tu puoi vieni o mio bene.

Perchè senza di te sol vivo in pene.

Se il venticello

Batte la fronda,

Se il fumaticello

Sommove l'onda

Sono i sospiri

Sono i deliri

Di questo cor.

Quando li senti

Scherzarti intorno

Deh ti rammenti

Il mio dolor.

A 4

Se il ec.
Con Nes.

3. P A R T E

Con Nes. Rosalba il Ciel pietoso
Or si mostra con voi tutto amoroso.

Rosal. E' ver; se non tornava
Sì presto dalla caccia
Inermi, e sole
Ci convenia restar.

Con. Nes. Il vostro Genitore afflitto, e mesto
Starà sempre a aspettarvi.

Rosal. Volesse il Ciel, che non ne fossi priva.

Con. Nes. Senza Padre voi siete?
(Oh Dio mi fa pietà.)

Rosal. Siam tutte, e due
Nel istessa sventura.
Se poi venisse un picciolo partito
Di maritarmi....

Con. Nes. Lo prendereste forse?

Rosal. Certo, che il disprezzarlo
Sarebbe una pazzia.
(Chisa, che in lui non sia la forte-
mia.)

Con. Nes. Sentite o Rosalbina,
Io traggo i miei natali
Da grandi Eroi.
Il nonno del mio nonno era un Signore
Che guidava gli armenti all' erba,
al pascolo.

E il Padre mio god'a verso l' aurora
Stender le reti, e l' amo,
E questo stile, io lo conservo ancora.

Rosal. Che vuol dirmi con ciò?

Con. Nes. Dirvi vorrei, che se non isdegnaste
A me porger la destra...

Rosal. A questo poi ci penseran gli Dei.
Son

P R I M A. 9

Son galante, e spiritosa
Voglio prima consigliarmi.

Il pensier di maritarmi
Lei mi creda ancor non hò.

Voglio fare la ritrosa
Per veder se il vero ei dice;
Perchè a un uomo non disdice
Dir de sì, e dir di nò,

Son ec.

*Viene Vespino con un foglio, e lo
dà a Rosalba.*

Con. Nes. A me vien questo foglio..
Ves. Gli fa moto di nò.

Dimmi chi te l' hà dato? E uomo,
o donna.

Un uomo come?
Non mostri la perucca?
Ora intendo il topè.
Sarà Lisetta.

Dimmi è bella Lisetta?
Gli fa moto de sì.

E' galantina?
Gli fa moto che sà ballare..

Che! Balla?
Oh questa è bella.
Dunque ti piace assai.
La prenderesti in Sposa?

Lo abbraccia..

Piano, piano; Chi sà.
Rosal. Signor Conte, Lisetta
Mi scrive che m' aspetta

C. Nes. Andate pure a casa, e il mio pen-
siero
Sappiate, che provien da un cor sincero.

Con.

Con. Nes. Se farete la mia Sposa
Troverete eterno amore.

Rosal. Io farò sempre amorosa
Con l'affetto del mio core.

Con. Nes. Nelle vene tutto il sangue
Mi principia andar sù, e giù.

Rosal. Dal contento resto esangue
Nè mi posso regger più.

Con. Nes. Dunque o cara.

Rosal. Sì mio caro

A 2. Il mio bene farai tu.

La mia gioja farai tu.

Fine della prima Parte

PAR:

PARTE SECONDA.

*Il Conte Nespola viene vestito con abito
di gala, e Vespino in Li-
vrea.*

C. Nes. **M**Aledetti Sartori
Mi han rovinato un abito.

Vespino.

Vespino dico,

Se Rosalba mi vede,

Dice di no sicuro.

Guarda si puol far peggio?

Almeno tu sapessi

Giustarmi questa manica.

Bravo, così stà bene,

Taglia qui un altro poco.

Sai tu forse cucire.

Gli fa moto de sù

Stringerlo tu dovresti, è troppo largo.

Oh che infame Sartore,

Se mai costui mi viene avanti gli occhi

Lo voglio bastonare,

Lo voglio fracassare.

Via Vespino, che è tardi.

Che fai balordo?

Aspetta: L'altro braccio.

Piano, piano che cado.

Insolente baron; Questa è la forma

Di vestire il Patron? Che sofferenza!

Ma mi farai scappar poi la pazienza.

Via vestimi una volta, e stà più saldo

Per-

Perchè già mi principia a venir caldo.

Giustami la perucca.

Stà bene?

Oh che bella figura

Si guarda in specchio.

Oh che bella lindura.

Và da Rosalba; E digli, che l'attendo.

Sentimi;

Dagli la cioccolata

E fa, che presto venga in questo loco,

Che per mirarla sono tutto in foco.

Quando vedrà sta mina

Leggiadra, e parigina

Dirà mio ben mie viscere

Io vivo sol per te.

Allora tutto in gringola

Con la mia cara cocola

Gli farò veder subito

Ballare un minuè.

Quando ec.

Rosalba, e Lisetta viene gridando.

Lise. Vi dico, che non voglio,

Rosal. Vuò far a modo mio

Lise. Quando che tu ti sposi

Mi vuò sposar anch'io.

Rosal. Ma se il Conte mi vuole...

Lise. E bene il Conte si sposi ancor con me:

Rosal. Oh certo

Che ne prenderà due.

Lise. Dunque vorresti

Lasciarmi in abbandono?

Lise.

Rosal. Tu starai in casa mia.

Lise. In casa tua, e a che far? Voglio marito
E che il marito sia a genio mio,
Per poter comandar quanto vogl'io.

Non mi infinocchi

Con le tue lacrime

Se credi farmela

T'inganni in ver.

Rosal. Hai finito insolente

Di strappazzarmi tanto

Lise. A me insolente?

Giura il Ciel, che quel giorno

Vuò romperti la testa

Vuò certo vendicarmi.

Arriva Vespino con la cioccolata e Lisetta gli butta in terra il bacile dicendo.

Tu sei causa di tutto. Il Conte Nesp.

Teco si consigliò. Chi sà può essere

Che vada tutto in cenere.

C. Nesp. Che precipizio è questo?

Lise. Signor Conte son stufa ancor di lei

Ed ha ragione,

Che lo rispetto per la sua contea

Per altro passeria sotto un bastone.

Rosal. La prego a compatire.

Al Conte.

Che diavol hai, che non la vuoi finire?

a Lisetta.

C. Nesp. Ditemi la cagion di tanto orgoglio.

Rosal. Se lo sapesse; Or questo è un bell'im-

Gli ho parlato d'amica (broglio.

Gli ho detto, che sposar lei mi vorria.

C. Nesp. E bene?

Rosal. Allor tutta orgogliosa

Quando a ciò acconsentissi

Mi

Mi ha detto, che ancor lei si vuol far sposa.

C. Nes. Ha ragione, ha ragione. E non ci è al-
Sentite o mia Lisetta (tro?
Quando vogliate il vostro sposo è pronto.
Ma non mi fate più la smorfiosetta.

Rosal. Resti contenta adesso?
Quand'io mi sposi
Ti sposerai tu ancor nel giorno istesso.
Non volevi raffrenarti
Mi parevi quasi pazza
Questo foco, o mia ragazza
Pensa meglio a moderar.
Come Nave senza vele
Che superba va per l'onda
Lungi appena dalla sponda
Cominciavi a naufragar. Non ec.

Lise. Oh bene
Dove dunque è il mio sposo?

C. Nes. Voglio prima vedere se Rosalba
Si contenta di me, e allora poi
Risolverò per voi.

Lise. La farò dir de sì; Lei non ci pensi.
Mia Signora Rosalba,
Nè men mi guarda?

Rosal. Forse è in collera meco?
Non ti ricordi più dello strappazzo
Che con me tu facesti?

Lise. Io non sapea la volontà del Conte.

Rosal. Or che la fai, io non vuol maritarmi.

Lise. Via, via facciam la pace.

Rosal. Voglio far, e disfar quel che a me pia-

Lise. Ma sei molto crudele. (ce.

C. Nes. Eh Signora Rosalba; Finalmente

Il suo delitto è sol per maritarsi

Rosal. E' troppo una insolente

C. Nes. Bisogna veder gl'anni, e poi ostinarsi
E' ancor fanciulla.

Rosal. Lei Signor Conte ha tanta buona grazia
Che gli perdono il tutto.

Lise. Anche questa è finita.
Dunque il mio Sposo?

C. Nes. Aspettate un tantino.
Cara Rosalba io sono impaziente.
Per sapere da voi.....

Lise. Ma lo Sposo chi è?

C. Nes. Via impertinente

Lise. Me lo dica, e son quieta.

C. Nes. Adesso ve lo dirò. Già qui non vi è.
Dunque vorrei sapere se mi volete

Rosal. Mi tratterà poi bene?

C. Nes. Voi darete ristoro alle mie pene.

Rosal. Quando è così? Ecco la destra in dono.

C. Nes. Ora felice, ed or contento io sono.

Lise. Ma quando la finisce?

C. Nes. Ecco son qui con voi.
Vi piacerea Vespino?

Lise. Lei senta signor Conte, è un pò goffino.

Rosal. Già me l'immaginavo.

Lise. Lustrissima Signora lei non c'entri.

C. Nes. Vorreste un Cavalliero?

Lise. Tale il genio faria a dir il vero.

C. Nes. E ben Vespino Conte diventerà.
Elà Vespino, ora sposo ti faccio.

Lise. Oimè mi fa paura quel mostaccio

C. Nes. Vestiti con miei drappi.

due servi lo vestono.

Lise. Anch'io lo ajuterò. Fate pianino.

Rosal.

Rosal. Guardate com'è bello; e galantino.

Lise. Ma mi amerete poi.

C. Nef. Mezza la mia Contea io ti dò in dono.

E acciò fedel ei sia

Tutti quanti starete in casa mia.

Rosal. Dunque mio caro sposo. *al Con. Nef.*

Lise. Dunque mia cara vita: *al Con. Vesp.*

Lif Ros. Godrò con te felice il mio riposo.

Rosal. Il cor mi palpita

Per te di giubilo

Saltella il Spirito

Dal gran piacer.

Lise Tutte le viscere

Dal gusto ballono

E par che sappiano

Il suo dover.

C. Nef. Mi vien da ridere

Mi vien da piangere

Non so diriggere

Il mio pensier.

Ros. Lif. Deh senti un Flauto

Quà nel mio petto

Che va suonando

Lì, lì, rì, lì.

C. Nef. Deh senti un timpano

Quà nel mio core

Che va sbattendo

La, la, ra, là.

A 3 Contento simile

Nò non si dà.

F I N E.